

cinemateatromusicadanzatelevisione **SPETTACOLI**



QUANTE BELLE CHIACCHIERE PER PARLARE DEL SILENZIO

di Gian Luca Favetto

Il Teatro stabile di Torino celebra i cento anni dalla nascita di **Natalia Ginzburg** con tre suoi testi pieni zeppi di dialoghi. E la musica, inedita, dei Perturbazione

TORINO. «Nelle mie prime commedie c'erano delle donne che chiacchieravano instancabilmente. In seguito m'è venuta voglia di fare delle donne silenziose. Chiacchieravano allora gli uomini (...). Nelle mie commedie, in tutte, ci sono personaggi di cui si parla molto e non compaiono mai. Tacciono, essendo assenti. Così finalmente c'è qualcuno che tace». Lo annota, nel volume *Tutto il teatro* pubblicato anni fa da Einaudi, Natalia Ginzburg, autrice fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta di una decina di commedie. Un teatro con più parole che trama, il suo; costruito con dialoghi fitti, quotidiani, graffianti; incentrato su asfittici grovigli di famiglia, sulla psicologia di personaggi borghesi, specchio di

una società inerte.

Qualcuno che tace è il progetto che lo Stabile di Torino dedica a Natalia Ginzburg (1916-1991) nel centenario della sua nascita. Un modo di ricordare l'altra faccia della scrittrice torinese, conosciuta per quel piccolo gioiello della memoria che è *Lessico familiare*. Tre incontri con aneddoti e letture, una giornata di studi sulla sua fortuna internazionale e l'allestimento di tre testi al Teatro Gobetti: ancora per questa sera *Dialogo*; la prossima settimana tocca a *La segretaria*; mentre l'1 e il 2 dicembre si chiude con *Ti ho sposato per allegria*, il suo lavoro più noto. La regia è del ventottenne Leonardo Lidi, che guida quattro talentuosi coetanei: Giorgia Cipolla, Elio D'Alessandro, Christian La Rosa e Ilaria Matilde Vigna. La partitura musicale è firmata ed eseguita in scena dai Perturbazione.

«È un teatro che parla dell'assenza» riassume Lidi. «Abbiamo riunito insieme tre studi, cercando di mettere il testo davanti a tutto. Anzi, è proprio il testo che si prende uno spazio assoluto. Gli attori lo dicono spogliandosi di ogni orpello, essendo sinceri con il pubblico così

SOPRA, AL CENTRO, IL REGISTA **LEONARDO LIDI**. A DESTRA, I **PERTURBAZIONE**. A SINISTRA GLI ATTORI **ILARIA MATILDE VIGNA**, **CHRISTIAN LA ROSA**, **ELIO D'ALESSANDRO** E **GIORGIA CIPOLLA**. SOTTO, **NATALIA GINZBURG**

come l'autrice – scrivendo quello che ha scritto – è stata sincera con noi».

Tre testi come tre atti. Tre racconti che formano un romanzo familiare: mattino, pomeriggio, sera; salotto, sala da pranzo, camera da letto. «Svelano le trappole domestiche in cui tutti noi possiamo

cadere» nota Tommaso Cerasuolo, frontman dei Perturbazione. Che con una mezza dozzina di canzoni composte appositamente e con il loro suono portano avanti la storia. «La musica» dice Lidi, «è il collegamento con il mondo letterario della Ginzburg, con i suoi romanzi, i saggi, i racconti».

Visto in prova, è un lavoro essenziale, di efficace semplicità. Non ha bisogno di effetti per coinvolgerci. Giocato sul ritmo fra pause e velocità, è molto musicale (e non solo per la presenza della mu-

sica). Pochi, gli elementi scenici: un prato sintetico come tavolo, e un letto. Ciò che rimane è il percorso ironico delle parole tracciato fra coscienza e inconsapevolezza, nonché una semina di sarcasmo sull'infelicità dei personaggi immersi nei loro sfoghi, chiusi nella loro indolenza. □



GETTY IMAGES